

dipendentemente l'uno dall'altro, prima che lo stesso Einaudi ne assuma le redini cambiandone radicalmente la fisionomia. E, come Mosca, Einaudi avrà importanti ruoli pubblici, arrivando nel secondo dopoguerra alla più alta carica dello Stato.

Sul piano teorico-ideologico, Mosca nasce conservatore e vi morrà, mantenendo tuttavia un riserbo che suona poco favorevole verso il movimento mussoliniano. Einaudi, allievo di Cognetti de Martiis, presto liberatosi dall'ammirazione per Loria, si allontana dalle giovanili frequentazioni socialiste, le quali tuttavia lasceranno una traccia nel suo pensiero, a cominciare dall'idea che la lotta di classe sia il lievito più fecondo di una società e di una economia, convinto sostenitore dell'assoluta «autonomia delle relazioni industriali dal sistema politico»⁵. Degno di nota il ritratto che ne fa, nell'anno stesso della sua laurea, un allievo di Legge, Piero Gobetti, il quale sottolinea la visione unitaria dello «scienziato» e dell'«uomo pratico», di cui esempi concreti sono «la devozione con cui esercita la sua missione di maestro e la preoccupazione assidua dello scienziato per i pratici interessi e per l'attività dello Stato»⁶.

A partire dalla metà del decennio, dopo la cacciata degli Albertini dal «Corriere» e dopo la contemporanea presa di distanza di Einaudi stesso dal fascismo, perduta la prestigiosa e redditizia tribuna del quotidiano milanese, il senatore si concentra sull'attività didattica e scientifica, mentre porta avanti la «Riforma Sociale», il cui gruppo redazionale può essere visto quasi come emanazione del Laboratorio di Economia politica⁷, che, fondato dal barese Salvatore Cognetti de Martiis sul finire del 1893, formerà generazioni di studiosi, non solo economisti⁸. Essi si faranno spazio all'interno dell'Accademia delle Scienze, a partire dall'ingresso di Cognetti, cui seguiranno alcuni dei suoi discepoli qua-

⁵ G. BERTA, *Un governo democratico del lavoro? Luigi Einaudi e le relazioni industriali*, in v. CASTRONOVO (a cura di), *La cassetta degli strumenti. Ideologie e modelli sociali nell'industrialismo italiano*, Angeli, Milano 1986, pp. 59-80, in particolare p. 75.

⁶ P. GOBETTI, *Il liberalismo di L. Einaudi*, in «La Rivoluzione Liberale», I (1922), n. 10, pp. 37-38, ora in *id.*, *Scritti politici*, a cura di P. Spriano, Einaudi, Torino 1997, pp. 322-36, in particolare pp. 323-24.

⁷ Cfr. D. GIVA, *Economisti e istituzioni. «La Riforma Sociale». 1894-1914*, in CASTRONOVO (a cura di), *La cassetta degli strumenti* cit., pp. 13-40.

⁸ Per il retroterra culturale del Laboratorio e la figura di Cognetti è imprescindibile il saggio di C. POGLIANO, *Cognetti de Martiis. Le origini del Laboratorio di economia politica*, in «Studi Storici», XVII (1976), pp. 139-68. Utili dati sono nell'opuscolo *Materiali per una storia del Laboratorio di Economia Politica*, con una presentazione di Paola Bresso, Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Economia, Torino, 1993; e nel contributo della stessa *Dal riformismo al liberalismo. I primi quindici anni del Laboratorio di Economia politica*, in «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», I (1996), n. 1, pp. 157-85.